

L'intervista

di **Enrico Marro**

«La riforma può battere il precariato ma il pubblico impiego resti fuori»

Il segretario della Cisl Furlan: sbagliato aver eliminato il diritto di reintegro nei licenziamenti collettivi

ROMA Se il Jobs act vada esteso o no ai dipendenti pubblici lo deciderà il Parlamento, dice il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Secondo lei?

«Mi pare — risponde il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan — che due ministri, Poletti per il Lavoro e Madia per la Pubblica amministrazione, e il responsabile economico del Pd Taddei siano stati chiarissimi. Tutti e tre hanno detto che il Jobs act non vale per i dipendenti pubblici. Il cui rapporto di lavoro, del resto, ha una sua natura particolare e segue specifiche regole, fin dall'assunzione per concorso. Quindi mi pare pacifico che la riforma non si estenda al pubblico impiego».

Ma lei come lo spiegherebbe a un operaio di una fabbrica assunto col nuovo contratto che, in caso di licenziamento, è giusto che per lui valga una protezione minore rispetto a un dipendente pubblico?

«Glielo spiegherei con il fat-

to appunto che il rapporto di lavoro pubblico ha un suo percorso legislativo e col fatto che, per stessa ammissione del governo, il Jobs act riguarda solo il lavoro privato».

Resta il fatto che dal punto di vista di un dipendente privato non ha senso un trattamento diverso.

«Guardi credo che gli operai abbiano altri temi in testa. Vogliono capire se l'economia finalmente si riprende. Quanto al pubblico impiego la preoccupazione principale non è se il Jobs act si applica o no, ma come si stabilizzano le decine di migliaia di lavoratori precari nelle pubbliche amministrazioni e nella scuola».

Secondo Renzi la riforma rappresenta una «rivoluzione copernicana» che porterà più occupazione e allargherà le tutele a chi finora non le ha avute. È d'accordo?

«L'allargamento delle tutele c'è, anche se, parlando della nuova Aspi, essa è limitata ai co.co.co e co.co.pro. e invece,



Gli operai hanno altro in testa: vogliono capire se l'economia si riprende

La nuova Aspi? È limitata a co.co.co e co.co.pro. va estesa ancora

secondo noi, andrebbe estesa ulteriormente. Il punto decisivo della riforma è se il nuovo contratto a tutele crescenti assorbità tutte le forme di precarietà così diffuse, dai finti collaboratori agli associati in partecipazione, dalle finte partite Iva ai lavoratori a chiamata. Se ciò avverrà, per questi lavoratori, e stiamo parlando di circa un milione e mezzo di persone che si trovano nella precarietà più assoluta, si tratterà di un

passo in avanti. In caso contrario, avremo solo un'ulteriore contratto precario».

Sulla base di questa analisi non avete condiviso lo sciopero generale di Cgil e Uil?

«Noi abbiamo detto che il provvedimento si poteva migliorare nell'iter parlamentare. E in effetti abbiamo scongiurato il peggio, se solo si pensa che si era prefigurata l'abolizione del diritto al reintegro sui licenziamenti disciplinari e la

possibilità che fosse l'azienda ad avere l'ultima parola, scegliendo l'indennizzo in sostituzione del reintegro deciso dal giudice. Tutto ciò è stato ottenuto anche grazie alla mobilitazione della Cisl, che ha fatto tre manifestazioni nazionali. E siamo convinti che altri miglioramenti si possano avere dopo i pareri del Parlamento».

Quali?

«Bisogna ripristinare il valore della contrattazione nei licenziamenti collettivi, anzi andrebbe rafforzato il ruolo degli accordi. Per questo non va bene aver eliminato anche qui il diritto al reintegro. E dobbiamo allargare il campo di azione dei nuovi ammortizzatori sociali».

Il consigliere economico di Renzi, Yoram Gutgeld, ha annunciato che il governo presenterà una proposta di legge sulla rappresentanza sindacale. Condivide?

«No. Non credo sia utile una legge, visto che i sindacati e la Confindustria hanno firmato un accordo sulla rappresentanza, a meno che il governo non si voglia limitare ad assumerne i contenuti».

L'accordo con la Confindustria è stato firmato un anno fa, ma è rimasto sulla carta.

«Purtroppo alla determinazione delle parti sociali ha fatto seguito la lentezza della burocrazia, ma sono convinta che presto supereremo questi ostacoli».



Confederali i segretari di Uil, Cgil e Cisl Barbagallo, Carnusso e Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA